

Stanca di guerra Lella Costa riflette (ancora) sugli orrori

Il testo è stato messo in scena la prima volta in forma di spettacolo nel 1996. Non è nuovo dunque, ma, macabra riflessione, a distanza di 26 anni non passa di moda. Lella Costa questa sera al Parco della Zucca, nello spazio antistante al Museo per la Memoria di Ustica, di quel lavoro propone ora il reading dal titolo omonimo, *Stanca di guerra* (21.30, ingresso a offerta libera. Serata inserita nel ciclo Attorno al Museo organizzato dall'Associazione Parenti delle Vittime della Strage di Ustica).

La riproposizione di questo testo che parla alle nostre coscienze, scritto insieme a Alessandro Baricco, Sergio Ferrentino, Massimo Cirri, Piergiorgio Paterlini e Bruno Agostani con la regia di Gabriele Vacis, è dettata dall'urgenza del tempo che stiamo vivendo. Gli interrogativi sono inar-

restabili. «E io che faccia faccio? — recita il testo —. Che faccia si deve fare quando si prova ad affrontare un argomento così grande e terribile come la guerra?», si chiede l'attrice milanese. Che poi, continua inarrestabile il monologo, «non si sa neanche bene dove, come, quando, perché sia cominciata. Forse all'inizio è stata anche una faccenda relativamente semplice, una roba tipo: "Tu hai la caverna più calda, la donna più pelosa, la ruota più rotonda. Io ho la clava più grossa: te la spacco sulla testa, così mi prendo quello che mi piace". Rozzo, ma mica poi tanto. Sembra sempre che ci sia qualcosa per cui è indispensabile farla, la guerra, che sia la libertà, la giustizia, l'onore, le proprie idee».

E rimane ogni volta senza una risposta precisa la domanda su cosa ci sia dentro

di essa, e soprattutto cosa la renda così terribile e insieme imprescindibile. Eppure, di fronte a dati impietosi non si può tacere. Come sull'escalation di morti civili su quelli militari. «Nella Prima Guerra Mondiale — ancora Costa — le vittime sono state per il 5% civili e per il 95% militari». Si può sostenere, sarcasticamente, che «i civili sono morti incidentalmente». Ma se nella Seconda Guerra Mondiale le vittime sono state per il 48% civili e il 52% militari, «nelle guerre contemporanee, che sono tante, le vittime sono per il 10% militari e per il 90% civili. Si può tranquillamente sostenere che i militari muoiano incidentalmente».

Segue la staffilata finale: «D'altra parte, a furia di sentirsi ripetere "prima le donne e i bambini" si vede che l'hanno

presa alla lettera».

Stanca di guerra parla anche di chi ha cominciato, qua e là nel mondo, a rendersi conto che non si può andare avanti così. Che bisognava smetterla con questi orrori e ha denunciato le cifre, in continuo aggiornamento, delle vittime, i deportati, gli internati, i torturati e altri crimini, testimoniate attraverso interviste sui campi di battaglia, diari dei soldati in trincea, fotografie, telecamere, cineprese, fiction. «Però — conclude amaramente l'attrice — niente di tutto queste è servito a finire la guerra».

Pa. Ga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Attrice Lella Costa, milanese classe 1952



Peso: 25%